

Allegato 3

marca da bollo

Indicare il motivo di esenzione :

- organismi di volontariato iscritti al Registro regionale di cui alla L.R. 18.05.1992, n. 15;
 enti non commerciali e ONLUS di cui agli art. 10 e 11 D.Lvo n. 460 del 4.12.1997;
 enti pubblici territoriali Tab. B allegata al D.P.R. n. 642/1972
 altro:

REGIONE LIGURIA

L.R. 20 agosto 1998 n. 28: "Interventi per la cooperazione allo sviluppo, la solidarietà internazionale e la pace", art. 2, comma 2

Modulo di domanda

Progetti di Cooperazione allo sviluppo anno 2007

Nota: la compilazione è obbligatoria in ogni sua parte, inclusa la selezione delle caselle comportanti assegnazione di punteggio, pena la non attribuzione dello stesso.

Alla Regione Liguria
Servizio Politiche Giovanili e Cooperazione
allo Sviluppo
Via Fieschi 15
16121 Genova

PARTE PRIMA: richiesta di contributo

Il sottoscritto Massimo Federici, in qualità di legale rappresentante dell'ente Comune della Spezia, con sede a La Spezia, visto il bando regionale relativo alle attività in materia di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale e consapevole che la mancata rispondenza anche ad una soltanto delle condizioni di ammissibilità in esso indicate costituirà motivo di non ammissibilità ai fini della concessione del contributo regionale

CHIEDE

Ai sensi della L.R. n. 28/1998 – Art. 2, comma 2, il contributo regionale per la realizzazione del progetto di *cooperazione allo sviluppo* dal titolo:

(*Titolo del progetto*)

PROGETTO DI COOPERAZIONE DECENTRATA NEGLI AMBITI SOCIO- EDUCATIVO E SOCIO-ECONOMICO
PRESSO IL CENTRO GIOVANILE SHAREK A JENIN (PALESTINA) - STRALCIO FUNZIONALE (costo :€ 30.000,00)

Relativamente al progetto che presenta, il sottoscritto dichiara altresì sotto propria responsabilità, consapevole delle sanzioni previste per le dichiarazioni mendaci dall'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000, che:

- il progetto alla data odierna non è concluso;
- nell'ipotesi in cui il presente progetto costituisca prosecuzione di un progetto pluriennale già finanziato negli anni precedenti dalla Regione Liguria, la presente richiesta costituisce una fase ulteriore dell'iniziativa in argomento, con contenuti ed attività diverse da quelle già presentate e finanziate dalla Regione Liguria;
- l'iniziativa non persegue fini di lucro.

Il sottoscritto, in considerazione della normativa sopra evidenziata, dichiara altresì quanto segue, relativamente ai dati riferiti all'ente che rappresenta, ed al progetto per il quale chiede il contributo.

PARTE SECONDA: dati relativi al richiedente

1) Dati generali relativi al richiedente

Nota: i dati sottostanti valgono per tutti i soggetti richiedenti, qualunque sia la loro tipologia.

Denominazione ente richiedente

Comune	della	Spezia
--------	-------	--------

SEDE LEGALE

<i>Via e numero civico</i>	<i>Città</i>	<i>CAP</i>	<i>Provincia</i>
Piazza Europa, 1	La Spezia	19124	SP

<i>Telefono</i>	<i>fax</i>	<i>e-mail</i>
0187/7271 - 0187/727457	0187/727458	urp@comune.sp.it

Codice fiscale/Partita IVA

00211160114

Referente per il progetto

Nome e cognome

Maria Angela Lazzoni

<i>Telefono</i>	<i>fax</i>	<i>e-mail</i>
0187/745649	0187/711105	mariaangela.lazzoni@comune.sp.it

Indirizzo al quale si chiede venga inviata ogni comunicazione relativa alla presente richiesta di contributo da parte della Regione Liguria

la sede legale sopra indicata

oppure

l'indirizzo di seguito indicato che costituisce la sede C. d. R. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, GEMELLAGGI, PATTI D' AMICIZIA (specificare)

<i>Via e numero civico</i>	<i>Città</i>	<i>CAP</i>	<i>Provincia</i>
Via Fiume, 207	La Spezia	19122	SP

<i>Telefono</i>	<i>fax</i>	<i>e-mail</i>
0187/745649	0187/711105	mariaangela.lazzoni@comune.sp.it

2) Requisiti del richiedente (punto 2 del Bando)

L'Ente rientra in una delle seguenti tipologie di soggetti (barrare la casella che interessa):

- | | |
|---|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> Ente locale | <input type="checkbox"/> Associazione di volontariato |
| <input type="checkbox"/> Istituzione pubblica | <input type="checkbox"/> Onlus |
| <input type="checkbox"/> Istituzione privata | <input type="checkbox"/> Organizzazione sindacale |
| <input type="checkbox"/> Università | <input type="checkbox"/> Organizzazione imprenditoriale |
| <input type="checkbox"/> Organizzazione non governativa | <input type="checkbox"/> Associazione di immigrati liguri |

PARTE SECONDA: dati relativi al richiedente

3) Requisiti del richiedente (punto 2 del Bando)

DATI RELATIVI A ISTITUZIONI PRIVATE, ONG, ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO, ONLUS, E ASSOCIAZIONI DI IMMIGRATI LIGURI

Sede dell'Ente

L'Ente ha sede legale in Liguria? Sì No

Se la sede principale si trova in altra Regione e l'Ente ha una o più sedi operative in Liguria, indicare:

- Riconoscimento formale della sede operativa in Liguria da parte della sede legale (es. atto istitutivo, verbale, modifica dello Statuto ecc.):
- Indirizzo della sede operativa:
via e n. civico città cap tel. fax
e-mail
- referente di progetto presso la sede operativa:
nome e cognome
- coinvolgimento sede operativa nella realizzazione del progetto:

<i>Ruolo nella realizzazione del progetto</i>	<i>Risorse nr</i>	<i>qualifica</i>

Nota: è obbligatorio rispondere a tutti i punti sopra indicati.

4) Requisiti del richiedente (punto 2 del Bando)

Il sottoscritto dichiara sotto la propria responsabilità, consapevole delle sanzioni previste per le dichiarazioni mendaci dall'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000, che l'ente che rappresenta:

- non persegue scopo di lucro;
- ha atto costitutivo e/o statuto redatto nella forma di atto pubblico o scrittura privata;

Data di costituzione dell'Ente

Nota: la data di costituzione dell'Ente si ricollega al requisito della triennialità di esperienza acquisita. Nell'ipotesi, pertanto, di rinnovo dell'atto costitutivo e/o dello Statuto negli ultimi tre anni, ai fini della dimostrazione della esperienza necessaria per l'accesso al finanziamento regionale, citare anche le precedenti date di costituzione dell'Ente.

Se l'Ente si è costituito per atto pubblico

Atto registrato a , al n. , il

Idoneità alla presentazione della domanda ai sensi dell'art. 4, comma 1. della l.r. n. 28/1998

Ente Locale Organizzazione non governativa¹ Organizzazioni e associazioni liguri di volontariato²

1. Estremi dell'atto di riconoscimento (da allegare in copia):
2. Estremi dell'atto di iscrizione al registro del volontariato della Regione Liguria (l.r. n. 15/1992):

PARTE SECONDA: dati relativi al richiedente

5) Requisiti del richiedente (punto 2 del Bando)

RELAZIONE SULL'ESPERIENZA TRIENNALE * IN ATTIVITA' DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO NEI PVS

** Nota: la relazione deve essere presentata solo dagli **Enti privati***

Indicare le iniziative realizzate negli ultimi tre anni, precisando, secondo lo schema della tabella sottostante, l'anno di realizzazione, una breve descrizione delle stesse (indicando, in particolare gli obiettivi progettuali e le attività realizzate), il Paese in Via di Sviluppo beneficiario, i relativi costi.

Nota: LA MANCATA INDICAZIONE ANCHE DI UNA SOLA VOCE (INIZIATIVE, PAESE, COSTI) SARA' CAUSA DI **NON** AMMISSIBILITA' DELLA DOMANDA.

<i>ANNO</i>	<i>BREVE DESCRIZIONE DELLE INIZIATIVE (Nota: indicare obiettivi progettuali e attività realizzate)</i>	<i>PAESE BENEFICIARIO</i>	<i>COSTI</i>
2004	Titolo progetto: Obiettivi progettuali: Attività realizzate:		
2005	Titolo progetto: Obiettivi progettuali: Attività realizzate:		
2006	Titolo progetto: Obiettivi progettuali: Attività realizzate:		

B	Area geografica/tipologia di intervento	punti
<input type="checkbox"/>	Africa sub-sahariana e Corno d’Africa/ progetti volti al miglioramento delle condizioni socio-sanitarie e/o economiche delle popolazioni e/o a contrastare il problema dell’accesso all’acqua potabile e/o ad assicurare percorsi di alfabetizzazione e di scolarizzazione e di educazione in genere	2
<input type="checkbox"/>	America Latina/ progetti di sviluppo locale: formazione professionale, avviamento al lavoro, strumenti per microimpresa e microcredito, miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni attraverso la protezione e la salvaguardia dell’ambiente urbano e naturale	1
<input checked="" type="checkbox"/>	Bacino del mediterraneo progetti di sostegno economico e/o istituzionale attraverso azioni comuni di interscambio culturale e professionale che accomuna le popolazioni bagnate dal Mar Mediterraneo	1
C	ISU-HDI 2006 del Paese di riferimento per il progetto	punti
<input type="checkbox"/>	Paese inserito nel rango di “basso sviluppo”	3
<input checked="" type="checkbox"/>	Paese inserito nel rango di “medio sviluppo”	2
D	Ricadute sul territorio ligure	punti
<input checked="" type="checkbox"/>	Progetti che ripropongono azioni connesse a cultura, tradizioni e professionalità tipicamente liguri	1
E	Tipologie di intervento (punteggi cumulabili)	punti
<input type="checkbox"/>	1. assicurare l’accesso e il completamento dell’istruzione primaria ai bambini	5
<input type="checkbox"/>	2. diminuire la mortalità infantile con progetti volti a:	5
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> ridurre la denutrizione e le malattie infettive e parassitarie, la malaria, le infezioni respiratorie e l’AIDS	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> promuovere servizi di assistenza sanitaria capillare preventiva	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Promuovere interventi di alimentazione adeguata	
<input type="checkbox"/>	3. migliorare la salute materna e diminuire il numero dei decessi legati a complicazioni in gravidanza o durante il parto con progetti volti a:	2
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Offrire cure ostetriche di emergenza	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Accrescere il numero di personale qualificato	
<input type="checkbox"/>	4. promuovere la crescita economica	4
<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Rafforzare progetti di formazione professionale	
<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Ampliare l’accesso al credito e alla formazione professionale	
<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Promuovere l’autosufficienza alimentare	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Agevolare l’accesso alla terra delle popolazioni rurali povere	
<input type="checkbox"/>	5. promuovere l’uguaglianza di genere con progetti volti a:	3
<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Creare opportunità lavorative per le donne	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Favorire l’accesso delle donne all’istruzione secondaria	
<input type="checkbox"/>	6. combattere l’HIV/AIDS, la tubercolosi, la malaria e altre malattie con progetti volti a:	2
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Promuovere risposte multisettoriali alle epidemie	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Attivare e rafforzare programmi di prevenzione e di monitoraggio delle malattie	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Accrescere la formazione del personale sanitario e delle comunità di assistenza	
<input type="checkbox"/>	7. assicurare la sostenibilità ambientale con progetti volti a:	3
<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Coinvolgere le comunità nella gestione delle loro risorse naturali	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Investire in tecnologie per l’energia rinnovabile	
<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Promuovere lo sviluppo di attività agricole, di allevamento e di pesca ecologicamente sostenibili	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Favorire un sistema di raccolta dei rifiuti solidi urbani e il loro trattamento	
<input type="checkbox"/>	8. migliorare le condizioni abitative con progetti volti a:	3
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Assicurare l’accesso all’acqua potabile e favorire l’installazione di servizi igienico-sanitari, con la realizzazione di infrastrutture e fornitura di servizi	
<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Riqualficare aree urbane fortemente disagiate (baraccopoli, favelas, ecc.)	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Qualificare le competenze urbanistiche delle amministrazioni locali	
Nota: i punti della lettera E sono tra loro cumulabili, a seconda delle specifiche articolazioni del progetto. Sarà cura dell’Ufficio competente verificare l’effettività delle indicazioni fornite sulla base del cronogramma di attività, dei destinatari diretti indicati e dell’analisi complessiva del progetto presentato.		
F	Impiego di risorse umane locali	punti
<input checked="" type="checkbox"/>	Percentuale uguale o superiore al 35% di impiego di personale locale sul totale dei costi di “personale” previsti nel progetto	2
Nota: la percentuale sarà calcolata dall’Ufficio competente sulle spese ritenute ammissibili in fase di valutazione della domanda presentata.		
G	pluriennalità	punti
<input type="checkbox"/>	Progetto pluriennale già finanziato dalla Regione Liguria	1

H	Sede legale del richiedente (esclusi gli enti pubblici)	punti
<input type="checkbox"/>	Il richiedente ha sede legale in Liguria	1
I	Rete	punti
<input checked="" type="checkbox"/>	Progetto presentato da almeno 5 soggetti (incluso il capofila)	2
<input type="checkbox"/>	Progetto che prevede la partecipazione attiva di un'associazione di immigrati del Paese di destinazione dell'intervento (punteggio cumulabile con i precedenti)	1

4) Descrizione del contesto:

Nota: descrivere contesto nazionale/regionale/distrettuale; indicare problemi dell'area di intervento, identificare i bisogni della popolazione target, anche indicando dati statistici, demografici ecc. Lo spazio da compilare non è limitato.

Nel contesto già di per se' drammatico della realtà palestinese, la regione di Jenin si trova, per ragioni storiche, politiche e geografiche in una condizione particolarmente critica.

Secondo i dati ONU 2007 su una popolazione totale palestinese di 4017500 abitanti 1973700 sono donne e 2043800 uomini. Del totale 45% hanno meno di 15 anni. Il tasso di scolarizzazione media secondaria (dati 2005) era del 98% per le ragazze e del 92% per i maschi, con perfetta parità tra i sessi. Il tasso di scolarizzazione terziaria crolla però al 39% per la popolazione femminile a fronte del 37% maschile, mantenendo l'equilibrio di genere.

Per quanto concerne i dati sull'occupazione, la situazione è drammatica: le cifre riportate dall'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) testimoniano quali siano gli effetti sociali ed economici del conflitto in Palestina, soprattutto nei territori occupati. Da un tasso generale di disoccupazione del 14,1 per cento, nel 2000, la cifra registrata dall'Oil nell'ultimo quadrimestre del 2001 è passata al 25,5 per cento. Nei territori occupati la percentuale media superava il 42 già all'inizio del 2002.

In questo quadro, fortemente sentita e' la difficoltà oggettiva a rispondere ai bisogni della popolazione giovanile, sempre crescenti in termini sia qualitativi, sia quantitativi. Ancora più acute sono le problematiche che affliggono la componente femminile della fascia in oggetto. E' quindi in atto uno sforzo da parte delle autorità locali di Jenin per far fronte a tali esigenze.

In particolare il Comune ha individuato nell'ONG locale "Centro Giovanile Sharek" il principale attore di questa politica.

Il presente progetto costituisce la seconda fase di una più ampia iniziativa di cooperazione decentrata tra le realtà della Spezia e di Jenin, il cui primo momento si è concluso nel 2007 con la costruzione di un edificio destinato ad ospitare, su tre piani, la Biblioteca Comunale, un centro tecnologico e la sede del Centro Sharek.

Quest'ultima comprenderà un laboratorio per computer con collegamento in rete, un centro informativo, un'unità di consulenza educativa e professionale, una sala da musica ed un laboratorio d'arte.

5) Descrizione sintetica del progetto:

Nota: lo spazio da compilare non è limitato.

PROGETTO DI COOPERAZIONE DECENTRATA NEGLI AMBITI SOCIO- EDUCATIVO E SOCIO-ECONOMICO PRESSO IL CENTRO GIOVANILE SHAREK A JENIN (PALESTINA) - STRALCIO FUNZIONALE (costo :€ 30.000,00)

PREMESSA

Il Comune della Spezia fin dal 2002, anno in cui è stata organizzata, in accordo con la Provincia della Spezia, con il Coordinamento per la Pace in Medio Oriente e con l'Associazione Donne in nero, l'iniziativa pubblica "Territori in Guerra Percorsi di Pace. Salviamo la Palestina, due Stati per due Popoli", ha dimostrato una particolare attenzione nei confronti del tema della Pace in Medio Oriente. Si è, infatti,

impegnato, insieme alla Provincia della Spezia, a mantenere alta l'attenzione e a portare avanti l'iniziativa politica a sostegno della pace in Medio Oriente.

A seguito di tale evento sono stati avviati i contatti con la città palestinese di Jenin e la città israeliana di Haifa, al fine di contribuire alla loro ricostruzione e pacificazione attraverso la promozione di un gemellaggio con le rispettive municipalità.

I contatti con la città di Jenin sono proseguiti con lo scopo di sviluppare progetti ed interventi mirati a far fronte alle reali esigenze della comunità, la quale nel corso del 2002 ha subito attacchi diretti delle Forze della Difesa Israeliana che hanno portato alla distruzione della città e alla morte di numerosi civili.

Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 353 del 03/09/2003 è stato approvato dal Comune della Spezia, quale Ente capofila, un "Progetto di cooperazione per la costruzione di un immobile", elaborato in collaborazione con il Coordinamento per la pace in Palestina e l'Arci Provinciale, in accordo con il Rappresentante della Delegazione Generale palestinese in Italia ed il Comune di Jenin ed al quale ha aderito, anche finanziariamente, un consistente partenariato di enti locali spezzini, formato dalla Provincia della Spezia e dai Comuni di Sarzana, Arcola, Lerici, Riccò del Golfo, Bonassola, Santo Stefano di Magra, Ortonovo, Castelnuovo Magra e Vezzano Ligure..

Durante la visita della delegazione ufficiale spezzina a Jenin, nel mese di gennaio 2005 a cui hanno preso parte alcuni membri del Comitato di Progetto, la Municipalità di Jenin ha chiesto di destinare i fondi raccolti alla realizzazione di un Centro Tecnico e Giovanile, da utilizzare come luogo di aggregazione e centro professionalizzante per la gioventù di Jenin. Durante tale incontro e poi in seguito durante la visita della delegazione Palestinese alla Spezia, avvenuta nel mese di giugno del 2005, è stato siglato un Protocollo d'Intesa tra il Comune della Spezia e la Municipalità di Jenin al fine di regolare formalmente i rapporti di cooperazione tra la Municipalità di Jenin, il Comune della Spezia e gli enti locali appartenenti al partenariato spezzino .

Con tale protocollo le due città si sono impegnate a stipulare un patto di gemellaggio, sancito dalle rispettive assemblee elettive, che avrebbe rappresentato la premessa per una costante cooperazione fra le comunità, costruendo e rafforzando non solo le relazioni fra le due Amministrazioni, ma anche e soprattutto quelle fra le rispettive comunità, per assicurare un'efficace cooperazione e quindi un aiuto reciproco in campo amministrativo, economico, sociale e culturale.

Il Comune della Spezia, prendendo atto del succitato protocollo (Deliberazione G.C. n. 296 del 11.07.2005) ha stabilito di contribuire attivamente al raggiungimento degli obiettivi in esso contenuti, collaborando a progetti ed iniziative che coinvolgessero le rispettive comunità, a partire dal progetto di cooperazione decentrata per la Costruzione di un Centro Tecnico e Giovanile, e di impegnarsi a stipulare un successivo patto di gemellaggio con la città di Jenin, anche al fine di contribuire al processo di pacificazione tra le comunità israeliane e palestinesi, pervenendo alla stipula di un patto trilaterale tra La Spezia, Jenin e Haifa.

Anche attorno al progetto di costruzione del "Centro Tecnico e Giovanile in Jenin", approvato con Deliberazione G.C. n. 306 del 20.07.2005 e scaturito dalle necessità della comunità cooperante, è stato confermato il partenariato locale costituitosi nel 2003, con capofila il Comune della Spezia..

Tale progetto, che prevedeva la costruzione di un edificio nel quale ospitare il Centro Tecnico e Giovanile della città di Jenin, è stato presentato da parte della municipalità palestinese agli organi preposti alla gestione del Palestinian Municipalities Support Program (PMSP) per la richiesta del relativo contributo, in seguito concesso, nell'ambito dei progetti "eccezionali" o "extra moenia" (realizzati al di fuori dei quattro governatorati prescelti dal PMSP).

L'intervento è stato inoltre finanziato dal partenariato italiano per € 52.000,00 (di cui € 46.000 indennario ed ulteriori € 6.000 a carico del Comune della Spezia per costi di personale e relative missioni), a fronte di un impegno della Municipalità di Jenin per € 60.000,00 e di un contributo da parte del PMSP di € 48.000,00.

Ai fini dell'attuazione del progetto il Comune della Spezia ed il Comune di Jenin hanno provveduto a siglare un accordo (Memorandum of Understanding), approvato con Deliberazione G.C. n. 132 del 20/04/2006, disciplinante le modalità di erogazione del contributo al progetto a carico del partenariato spezzino, nonché le modalità di monitoraggio e controllo della spesa e le attività di assistenza tecnica al progetto, in stretto collegamento con gli organismi tecnici del PMSP (ITAU e PCU).

Nel 2007 la costruzione del Centro è stata ultimata ed il Comune della Spezia, oltre ad inaugurare il Centro

nel maggio dello stesso anno, ha trasferito al Comune di Jenin l'intero ammontare del contributo, secondo le modalità fissate nel predetto accordo.

Nel progetto presentato al PMSP si evidenziava che il Centro Tecnico e Giovanile è stato costruito al fine di supportare la professionalizzazione di giovani, uomini e donne e la loro aggregazione nell'ambito di una realtà in cui i giovani, che rappresentano il 66% della popolazione di Jenin, sono per lo più emarginati e privati del diritto di essere coinvolti democraticamente e culturalmente, isolati dalle continue chiusure dei territori Palestinesi.

Il Centro Tecnico e Giovanile ospita al suo interno: il Centro Giovanile Sharek, il Centro Tecnologico e la Biblioteca Pubblica. Ognuno di essi ha propri obiettivi e finalità ma, essendo riuniti in un'unica struttura, offrono vantaggi di tipo economico al comune di Jenin. Si sono, infatti, raccolti in un unico edificio, di proprietà della Municipalità, i centri che erano in precedenza ospitati in tre diverse strutture in locazione, permettendo al Comune di Jenin di ottenere notevoli risparmi. Inoltre, tale collocazione offre alle persone la possibilità di utilizzare agevolmente tutti e tre i centri senza doversi spostare.

- Il Centro Tecnologico, gestito dalla Municipalità di Jenin, ha lo scopo di diffondere le conoscenze tecnologiche e di fornire alle persone un'adeguata formazione che permetta loro di utilizzare al meglio il computer e le diverse applicazioni diventate indispensabili nella vita di tutti i giorni. Attualmente vengono organizzati 14 corsi di informatica, alcuni dei quali di alto livello, di cui possono beneficiare impiegati pubblici e privati, liberi professionisti, ingegneri, dottori, studenti e madri.

- La Biblioteca Pubblica, costruita nel marzo 1969 dal Comune di Jenin al fine di migliorare il livello educativo e culturale della popolazione, contiene al suo interno più di 20.000 libri, scritti in arabo e in inglese, numerose pubblicazioni e periodici e una sezione dedicata ai bambini (3.600 libri scritti in arabo, inglese e francese). Tutti i servizi offerti sono gratuiti e le persone possono accedervi liberamente nel rispetto del regolamento interno. La Biblioteca opera in collaborazione con organizzazioni culturali e con biblioteche pubbliche e private presenti a Gaza, West Bank e nella Giordania.

- Il centro Giovanile Sharek è stato costruito con lo scopo di contribuire allo sviluppo della società attraverso l'adozione di iniziative, programmi e progetti a favore dei giovani e delle donne. I beneficiari delle iniziative sono quindi giovani, uomini e donne, di età compresa fra i 14 e i 25 anni di età, i più colpiti dalla crescente disoccupazione. Il Centro lavora sia per lo sviluppo di progetti a supporto delle capacità dei giovani nel campo educativo, dello sport e dell'informatica, sia al coinvolgimento delle donne in attività che possano incoraggiarle nello sviluppo di iniziative imprenditoriali e incrementare le loro capacità professionali.

Il progetto strutturale approvato dal PMSP, prevedeva lo sviluppo, all'interno del suddetto Centro, di attività di formazione, al fine di creare un luogo in cui i giovani, uomini e donne della città di Jenin, potessero accrescere le loro competenze e sperimentare l'integrazione e la socializzazione : prevedeva, dunque, la realizzazione di una II fase, a completamento del progetto strutturale.

I lavori della Conferenza Europea per la Pace in Medio Oriente tenutasi alla Spezia l'11 e 12 aprile 2007 sono stati l'occasione per discutere ed elaborare con la delegazione ufficiale di Jenin, grazie al contributo determinante del Comitato Spezzino per la Cooperazione Internazionale, istituito con Deliberazione C.C. n.6 del 11.03.2004, un progetto in ambito socio-educativo e socio-economico a favore dei giovani, uomini e donne, della città di Jenin da realizzare all'interno del Centro Giovanile Sharek. Tale progetto costituisce, appunto, la II fase del progetto strutturale.

In vista della presentazione della presente domanda di contributo, il Comune della Spezia, congiuntamente al partner locale ed al partenariato spezzino, è pervenuto all'approvazione di uno "Stralcio funzionale" del suddetto percorso di formazione (Deliberazione G.C. 60/2008). Lo stralcio funzionale è reso possibile dal carattere metodologico dell'intervento, dall'utilizzo del personale e delle attrezzature del Centro e dall'impegno del Comune di Jenin a sostenere la completa realizzazione del progetto.

Quanto alla definizione dei ruoli istituzionali relativamente al progetto, si è provveduto ad approvare un Protocollo d'Intesa sottoscritto dal Comune della Spezia, ente capofila, dalla Provincia della Spezia e dai Comuni di Castelnuovo Magra, di Ortonovo, di Santo Stefano di Magra, di Sarzana, di Vezzano Ligure .

Con tale protocollo i partner si costituiscono in Rete per la realizzazione di progetti nel campo della cooperazione decentrata nei confronti della città di Jenin e per l'attuazione dello stralcio funzionale del

progetto formativo sopra citato. A tale fine si impegnano a sostenere economicamente il progetto e a far parte di una cabina di regia, coordinata dal Comune della Spezia, ente capofila.

A tale cabina di regia prenderà parte anche il Comune di Jenin, in seguito alla sottoscrizione di un apposito protocollo d'intesa.

Sarà così formalizzato il ruolo degli Enti che da anni collaborano a livello istituzionale per la progettazione, gestione e realizzazione di progetti in favore della città di Jenin.

Al fine di poter gestire al meglio la realizzazione del progetto formativo, il Comune della Spezia e il Comune di Jenin potranno, inoltre, avvalersi di un braccio operativo/logistico, ovvero per il Comune della Spezia di una ONG italiana operante nei territori palestinesi e per il Comune di Jenin della ONG Sharek già presente nel Centro Tecnico e Giovanile.

Tale progetto si inserisce, inoltre, in un più vasto processo di cooperazione, in corso ormai da anni e che porterà alla costituzione della Rete EuroJenin. Tale Rete nascerà, durante la Conferenza che verrà organizzata a Jenin nel primo semestre del 2008, attraverso la sottoscrizione di un protocollo d'intesa fra il Governatorato di Jenin, la Municipalità di Jenin, il Comune della Spezia, la Provincia della Spezia, il Comune di Modena, il Comune di Torino, il Consiglio di Val de Marne, il Municipio di Saint-Denis e la Comunità urbana di Dunkerque.

Il partenariato spezzino avrà quindi l'occasione per inserirsi in nel contesto europeo e provvederà a regolamentare il proprio ruolo attraverso un apposito protocollo.

IL PROGETTO

1. PREMESSA

Il progetto negli ambiti socio-educativo e socio-economico si integra funzionalmente con l'intervento strutturale di costruzione, di cui al progetto realizzato nell'ambito del Palestinian Municipalities Support Program – PMSP (Codice: EXC MP 001.05).

Si tratta di un edificio di tre piani, che ospita la biblioteca pubblica, il centro tecnologico ed il centro giovanile Sharek.

La costruzione è terminata: l'edificio è stato inaugurato nel maggio 2007, alla presenza del Sindaco della Spezia.

La base concettuale del Progetto di cooperazione decentrata è costituita dal testo del documento proposto dal Comitato Spezzino per la Cooperazione Internazionale”, discusso ed approvato dalla delegazione di Jenin e dai rappresentanti della Città della Spezia, durante i lavori della Conferenza europea per la Pace in Medio Oriente (La Spezia 11-12 aprile 2007).

In tale documento si prevede, in attuazione dei principi della cooperazione decentrata, una particolare articolazione per quanto riguarda i soggetti promotori dell'iniziativa.

Il progetto prevede, infatti, la costituzione di un "gruppo di formazione" composto da n. 2 operatori italiani e n. 3 operatori palestinesi, con particolari competenze nel settore socio-educativo e nel settore socio-economico.

Il “gruppo di formazione” costituisce il motore operativo del progetto sul campo.

Nella fase di prefattibilità, devono, prima di tutto, essere costituiti, a Jenin ed alla Spezia, 2 “gruppi di lavoro”, che garantiscano, durante tutte le principali fasi di elaborazione ed attuazione del progetto, la partecipazione reciproca dei soggetti promotori, tramite un dialogo costante via e-mail.

Il “gruppo italiano” ed il “gruppo palestinese” si occuperanno della scelta dei membri del gruppo di formazione di rispettiva competenza, metteranno a punto insieme la metodologia e le tematiche di carattere

generale, che siano ritenute prioritarie nella situazione specifica di Jenin.

Il "gruppo palestinese", inoltre, proporrà la scelta di operatori locali di base delle diverse aree professionali, sia quelli impegnati nelle diverse strutture destinate ai giovani, sia quelli che dovranno essere coinvolti nei progetti-pilota.

Quindi, dovrà proporre la scelta di un adeguato numero di giovani, alcuni dei quali parteciperanno direttamente ai progetti-pilota; altri, studenti delle Facoltà interessate dagli interventi del Progetto, potranno essere coinvolti nell'ambito di attività di ricerca.

Nella scelta dei giovani dovranno essere anche coinvolti coloro che vivono nel "campo rifugiati".

Una grande attenzione, infine, per quanto riguarda la scelta dei giovani, va posta sulla "questione di genere". Sarà dunque necessario prevedere, così come già avviene per il "Consiglio Comunale dei Giovani" di Jenin, la presenza di uomini e donne, avendo cura di organizzare il "Centro" secondo modalità che rendano effettiva la partecipazione di queste ultime.

L'approccio metodologico, che dovrà essere rispettato sia da parte dei due "gruppi di lavoro" sia nell'ambito del "gruppo di formazione", sarà sempre quello di programmare insieme, decidere insieme, verificare insieme gli obiettivi e gli interventi previsti dal Progetto.

Nel documento citato è poi prevista un'articolazione del Progetto in 4 fasi, della durata complessiva di 12 mesi:

- 1) Preparazione dell'intervento a Jenin (1 mese)
- 2) Avvio del Progetto (3 mesi)
- 3) Realizzazione del percorso formativo (7 mesi)
- 4) Valutazione finale e conclusione del Progetto (1 mese)

2. ATTIVITA' DEL PROGETTO DA FINANZIARE (STRALCIO FUNZIONALE):

- A) Prima Fase – Preparazione dell'intervento a Jenin (1 mese)
- B) Seconda Fase – Avvio del Progetto (3 mesi)
- C) Terza Fase – Realizzazione del percorso formativo (2 mesi)

A) Prima fase – Preparazione dell'intervento a Jenin:

è previsto un periodo di 1 mese di soggiorno degli operatori italiani a Jenin, per l'individuazione, nell'ambito del "gruppo di formazione", delle concrete attività e delle procedure pratiche di attuazione del Progetto.

Principali attività del "gruppo di formazione":

- 1) raccolta ed analisi dei dati aggiornati (demografici, economici, etc.)
- 2) incontri con autorità, operatori, giovani, imprenditori
- 3) scelta delle diverse opzioni e selezione dei partecipanti
- 4) elaborazione dello studio di fattibilità.

L'elaborazione dello Studio di fattibilità è, quindi, compito del "gruppo di formazione", che dovrà operare

secondo le seguenti linee guida:

A1. Soggetti destinatari

- (almeno) 10 operatori locali di base delle diverse aree professionali; sia quelli impegnati nelle strutture destinate ai giovani, sia quelli che dovranno essere coinvolti nei progetti-pilota;
- (almeno) 30 giovani, che, in questa fase iniziale, parteciperanno alle diverse sperimentazioni in sede ed ai progetti-pilota sul territorio.

A2. Attività di formazione

sono indirizzate agli operatori locali di base, i quali, presso il Centro culturale e giovanile Sharek, dovranno sperimentare semplici tecniche di gestione di strutture e/o progetti destinati ai giovani.

I°) In particolare, potrà essere previsto l'avvio (l'organizzazione o il potenziamento delle attività, se già esistenti) di almeno uno dei seguenti sottoprogetti da svolgersi in sede:

- 1) "sportello informativo" (segnalazione periodica delle opportunità di studio e di lavoro in Palestina ed all'estero);
- 2) "centro di documentazione" (internet, emeroteca, cineteca, etc.); la relativa attuazione sarà svolta in sintonia con la Biblioteca civica, operante dal 1969, che ha a disposizione due piani dell'edificio;
- 3) "attività formative ed educative di base" (ad esempio: computer, lingue straniere).

II°) Inoltre, il "Centro Sharek" dovrà operare come una "centrale operativa" per iniziative culturali e progetti economici da sviluppare sul territorio, rivolti ai giovani e da loro cogestiti. Per raggiungere tale risultato, gli operatori locali di base dovranno sperimentare metodologie utili a seguire i giovani in progetti più personalizzati, progetti-pilota a breve termine, riguardanti l'apprendimento professionale e l'inserimento lavorativo in strutture ed aziende, i cui responsabili si rendano disponibili a partecipare a tali programmi di sviluppo.

Per i progetti, esempi di possibili aree di intervento, potrebbero essere:

- a) ricerca, conoscenza, conservazione e valorizzazione delle tradizioni e del patrimonio culturale palestinese, inserito nell'incontro delle culture nell'area vasta del Mediterraneo; (ad esempio, nei seguenti campi: musica, danza, canto, arti figurative, ricamo, costumi tradizionali, tessitura di tappeti, ceramica, teatro, fotografia, cinema, tecniche multimediali).
- b) ricerca sulla propria storia, inserita nella storia dei popoli che vivono sulle sponde del Mediterraneo.
- c) apprendimento di metodologie e strumenti per l'avvio o il rafforzamento di piccole attività produttive gestite da giovani nei diversi settori (agricoltura, nell'ottica di promuovere l'autosufficienza alimentare, coinvolgendo i giovani nella gestione delle risorse naturali locali; artigianato; piccolo commercio; servizi, con particolare riferimento alla riqualificazione dell'area urbana fortemente disagiata del campo profughi di Jenin; etc.).

Si tratta, per gli operatori locali di base, di sperimentare strumenti semplici per l'organizzazione e la gestione di una piccola impresa o di una cooperativa, focalizzando l'attenzione sugli aspetti principali delle

filiere produttive (ad esempio: analisi dei mercati locali, regionali ed internazionali, forme di utilizzo delle risorse locali, valorizzazione dei prodotti locali, microcredito, appropriatezza delle tecnologie, prototipi, ecc.).

Per i giovani, che partecipano ai progetti-pilota, si tratta di migliorare, lavorando nelle aziende, le proprie specifiche capacità professionali e gestionali.

A tal proposito, sulla base delle verifiche fatte nella realtà socio-economica di Jenin, il "gruppo di formazione" dovrà prevedere nello Studio di fattibilità i seguenti elementi:

- aree di intervento
- attività da svolgere
- soggetti da coinvolgere
- tempi
- costi
- obiettivi da raggiungere
- semplici indicatori di risultato.

Sarà utile, per facilitare il pronto avvio della fase operativa, predisporre uno schema – tipo per i progetti-pilota, con la relativa bozza di convenzione con gli imprenditori e con i giovani coinvolti nei progetti.

Condizione per raggiungere questo risultato è che i testi dei documenti citati, predisposti dal “gruppo di formazione”, siano discussi ed approvati dai soggetti protagonisti dei progetti.

Una particolare attenzione dovrà, quindi, essere posta all’approccio metodologico da seguire.

A3. Elementi di metodologia

Una volta approvato il programma di massima, sarà il gruppo di formazione, che dovrà scegliere, nell’ambito delle singole aree di intervento, alcuni progetti-pilota teorico-pratici (discussione e formazione in sede con gli operatori locali ed i giovani interessati; sperimentazione pratica nelle sedi esterne, secondo i diversi settori).

In questa fase iniziale, infatti, sarà utile prevedere alcuni progetti, con le seguenti caratteristiche: obiettivi semplici, facilmente raggiungibili, a basso rischio, con basso impegno economico e di breve durata nel tempo.

I progetti riguarderanno sia le microaziende dell’area produttiva, sia le “botteghe”, i laboratori dell’area socio-culturale: per entrambe sarà necessario anche valutare ed utilizzare, caso per caso, gli strumenti economici idonei ad un graduale rafforzamento dell’autonomia di tali piccole “unità produttive”.

Da questi interventi puntuali sarà, infatti, costituito il compenso per quei piccoli imprenditori, che, ospitando dei giovani nel loro laboratorio, decideranno di farsi carico della loro formazione professionale.

In sintesi, dovranno essere avviati progetti-pilota, concordati con gli imprenditori, che prevedano:

- a) da un lato, l’inserimento diretto in azienda di giovani per programmi di addestramento professionale (tecnico e gestionale), seguendo precisi cronogrammi;
- b) dall’altro, un programma di sostegno alle aziende per ridurre le maggiori criticità, a partire dalle diverse fasi del processo produttivo (approvvigionamento, produzione, vendita). Ciò potrà essere realizzato, ad esempio tramite l’acquisto di attrezzature, la fornitura di materie prime, l’acquisizione di tecniche di produzione e/o gestionali).

Si tratta dell’avvio di un “percorso virtuoso”, graduale, che ha come obiettivo l’incremento delle entrate, al fine di poter riservare quote sempre più rilevanti al risparmio, condizione primaria dell’”autonomia”.

Saranno individuati i diversi progetti-pilota sulla base delle possibilità reali di poterli concretizzare

facilmente a Jenin: una delle condizioni indispensabili sarà, dunque, la disponibilità di alcune persone particolarmente esperte, le cosiddette “persone-risorsa”, riconosciute dalla comunità sia capaci dal punto di vista professionale, sia integre sotto l'aspetto morale, che stiano già operando sul territorio palestinese, conducendo attività redditizie.

Saranno queste persone i cardini dei diversi progetti-pilota.

Potranno, quindi, essere previsti dei “comitati ad hoc”, uno per ogni progetto-pilota, composti da:

- alcuni operatori del progetto, in qualità di rappresentanti degli interessi generali prioritari e garanti del rispetto dell'approccio metodologico;
- alcuni rappresentanti dei professionisti (le c.d. “persone-risorsa”) cui vengono affidati i giovani;
- alcuni rappresentanti dei giovani che partecipano al progetto-pilota.

I “comitati ad hoc” dovranno periodicamente valutare l'andamento del progetto, il conseguimento dei risultati di fase secondo il cronogramma predisposto all'avvio, intervenendo in caso di conflitti o divergenze. I “comitati ad hoc” funzioneranno a garanzia del principio di reciprocità tra i soggetti presenti, operando per l'equilibrio tra i diversi interessi in campo, tutti egualmente degni di riconoscimento.

Sarà competenza, invece, del “gruppo di formazione” la supervisione sulle attività principali, sul rispetto della metodologia e la valutazione circa il conseguimento degli obiettivi complessivi di Programma.

B) Seconda Fase – Avvio del Progetto (3 mesi):

in particolare, è previsto un periodo di 2 mesi di soggiorno degli operatori italiani a Jenin, per l'avvio del Progetto da parte del “gruppo di formazione”.

Una volta approvato lo Studio di fattibilità da parte dei 2 gruppi di lavoro, palestinese ed italiano, inizia la fase operativa.

B1. I Settori amministrativi e tecnici competenti delle Municipalità di Jenin e della Spezia, (prima dell'inizio del periodo di 2 mesi), provvederanno a rendere effettive tutte le condizioni preliminari necessarie all'avvio del Progetto (tempo a disposizione: 1 mese). Saranno coadiuvati dai 2 membri palestinesi del gruppo di formazione.

Ad esempio:

- dovranno essere consegnate al Centro Sharek le attrezzature ed il materiale stabilito nel programma;
- dovranno essere stipulate le convenzioni con gli imprenditori disponibili ad ospitare i giovani nella loro azienda, facendosi carico della loro formazione professionale e con gli stessi giovani partecipanti ai progetti-pilota.

B2. I cinque membri del gruppo di formazione, nel successivo periodo di 2 mesi, dovranno quindi:

- curare l'avvio a Jenin delle attività previste sia in sede che presso le aziende nel territorio, rispettando il cronogramma e le indicazioni contenute nello Studio di fattibilità;
- informare periodicamente, tramite messaggi e-mail, i due gruppi di lavoro, palestinese ed italiano, sullo stato di avanzamento del progetto.

C) Terza Fase – Realizzazione del percorso formativo (altri 2 mesi):

C1. il percorso formativo sarà guidato (per 45 giorni) dagli operatori locali del gruppo di formazione, che dovranno:

- seguire la gestione del Centro e la sperimentazione dei sottoprogetti in sede;
- verificare puntualmente l'andamento dei diversi progetti-pilota, ciascuno dei quali potrà essere coordinato da un apposito comitato ad hoc.
- informare periodicamente, tramite messaggi e-mail, sia i 2 membri italiani del gruppo di formazione, sia i due gruppi di lavoro, palestinese ed italiano, sullo stato di attuazione del progetto.

C2. quindi, è previsto un periodo di 15 giorni di soggiorno degli operatori italiani a Jenin per la verifica, che dovrà essere effettuata dai 5 membri del gruppo di formazione, dell'andamento complessivo del progetto nell'anno 2008.

In particolare, sarà valutata la corrispondenza tra risultati attesi ed obiettivi raggiunti, saranno analizzate e discusse le criticità sopraggiunte, le opportunità emerse, al fine di adottare nel secondo anno, d'intesa con i due gruppi di lavoro, le eventuali modifiche necessarie.

3. GIUSTIFICAZIONI CONTABILI PER IL PIANO ECONOMICO DEI COSTI

A) Elaborazione dei costi del progetto

Si riportano di seguito i calcoli giustificativi della valutazione dei costi complessivi del progetto in esame, i quali vengono riaggregati per macro-voci nella tabella di cui alla Parte quarta, punto 1-Piano economico: costi del presente documento. I costi sono qui articolati per fase di progetto.

Costo totale: 30.000 euro

A1. Costi della prima fase: Preparazione dell'intervento a Jenin (durata: 1 mese)

- équipe locale: 250 €/mese/persona (gettone mensile) x 1 mese x 3 operatori = 750 euro;
(risulta che gli operatori siano stipendiati)

- facilitatori italiani (espatriati): 664 €/mese (retribuzione mensile netta) + 200 €/mese (contributi) = 864 €/mese/persona (retribuzione mensile lorda)
200 €/mese (alloggio) + 236 €/mese (vitto) = 436€/mese/persona (indennità mensili)

864 €/mese + 436 €/mese = 1.300 €/mese/persona (compenso mensile facilitatori italiani)

1.300 €/mese x 1 mese x 2 operatori = 2.600 € (compenso facilitatori italiani prima fase)

210 €/mese/persona (premio assicurazione) x 1 mese x 2 operatori = 420 € (costo assicurazione prima fase)

2.600 € + 420 € = 3.020 € (costo del personale prefacilitatori italiani prima fase);

- viaggi: 600 € (biglietto aereo) x 2 operatori = 1.200 euro;

Sommano: 750 € + 3.020 € + 1.200 € = 4.970 euro (costo totale prima fase).

A2. Costi della seconda fase: Avvio del progetto (durata: 3 mesi)

- équipe locale: 250 €/mese/persona (gettone mensile) x 3 mesi x 3 operatori = 2.250 euro;
- facilitatori italiani (espatriati): 664 €/mese (retribuzione mensile netta) + 200 €/mese (contributi) = 864 €/mese/persona (retribuzione mensile lorda)
200 €/mese (alloggio) + 236 €/mese (vitto) = 436 €/mese/persona (indennità mensili)

864 €/mese + 436 €/mese = 1.300 €/mese/persona (compenso mensile facilitatori italiani)

1.300 €/mese/persona x 2 mesi x 2 operatori = 5.200 € (compenso facilitatori italiani seconda fase)

210 €/mese/persona (premio assicurazione) x 2 mesi x 2 operatori = 840 € (costo assicurazione seconda fase)

5.200 € + 840 € = 6.040 € (costo del personale per facilitatori italiani seconda fase);

- viaggi: 600 € (biglietto aereo) x 2 operatori = 1.200 euro;
- attività del Centro e sperimentazione dei progetti-pilota:
 - a) sottoprogetti in sede (Centro Sharek): 1.500 € - vedi punto B) Spese per "Acquisto di beni";
 - b) progetti-pilota: 7.270 € per avvio n.8 progetti da 900 €/cad. (importo medio) - vedi punto B) Spese per "Acquisto di beni";

Sommano: 2.250€ + 6.040€ + 1.200€ + 1.500€ + 7.270€ = 18.260 € (costo tot. seconda fase)

A3. Costi della terza fase: Realizzazione del percorso formativo (durata: 2 mesi - 45 giorni + 15 giorni)

- équipe locale: 250 €/mese/persona (gettone mensile) x 2 mesi x 3 operatori = 1.500 euro;
- facilitatori italiani (espatriati): 664 €/mese (retribuzione mensile netta) + 200 €/mese (contributi) = 864 €/mese/persona (retribuzione mensile lorda)
200 €/mese (alloggio) + 236 €/mese (vitto) = 436 €/mese/persona (indennità mensili)

864 €/mese + 436 €/mese = 1.300 €/mese/persona (compenso mensile facilitatori italiani)

1.300 €/mese/persona x 15 gg x 2 operatori = 3.900 € (compenso facilitatori italiani terza fase)

210 €/mese/persona x 15 gg x 2 operatori = 420 € (il premio mensile non é frazionabile)

1.300 € + 420 € = 1.720 € (costo del personale pefacilitatori italiani terza fase);

- viaggi: 600 € (biglietto aereo) x 2 operatori = 1.200 euro;

- attività del Centro e sperimentazione dei progetti-pilota:

a) sottoprogetti in sede (Centro Sharek): 500 euro - vedi punto B) Spese per "Acquisto di beni";

b) progetti-pilota: 1.850 euro per avvio n.2 progetti da 900 €/cad (importo medio) - vedi punto B) Spese per "Acquisto di beni";

Sommano: 1.500 € + 1.720 € + 1.200 € + 500 € + ~~150~~ € = 6.770 euro (costo totale terza fase)

B) Spese per "Acquisto di beni"

Viene qui illustrata in dettaglio la suddivisione della somma prevista per "acquisto di beni", pari a: 11.120 euro

B1. Sottoprogetti in sede (Centro Sharek) - somma allocata: 2.000 euro (di cui 1500 euro nella seconda fase + 500 euro nella terza fase), per l'avvio di almeno uno dei tre sottoprogetti seguenti:

a) sportello informativo: 400 euro per acquisto di materiale di consumo (cancelleria, stampati, fotocopie, etc.);

b) centro di documentazione (attuazione da svolgere in sintonia con la Biblioteca civica, operante dal 1969, che ha a disposizione due piani dell'edificio): 600 euro per abbonamento a qualche rivista e/o quotidiano e per acquisto di materiale di consumo;

c) attività formative ed educative di base (ad esempio: computer, lingue straniere): n.5 corsi da 12 ore al mese per 4 mesi: compenso forfettario per gli insegnanti (potranno essere anche studenti universitari) 240 + 100 (cancelleria) = 340 euro x 5 = 1.700 euro

B2. Progetti-pilota nelle aziende - somma allocata: 9.120 euro (di cui 7270 euro nella seconda fase + 1850 euro nella terza fase), per:

a) (almeno) n.10 progetti di importo medio: 912 euro

Da utilizzare, orientativamente, per:

- acquisti, a favore degli imprenditori, di attrezzature e /o forniture di materie prime: 512 euro

- acquisti, a favore dei giovani, di attrezzi da lavoro: 250 euro

- contributo, a favore degli operatori locali (tutor), alle spese di trasporto o di vitto: 150 euro

C) Modalità di gestione dei beni

- a) sia le attrezzature che gli attrezzi da lavoro saranno consegnati, all'inizio del progetto-pilota, in comodato; diverranno di proprietà, rispettivamente, degli imprenditori e dei giovani soltanto al termine del progetto, se i risultati attesi saranno raggiunti
- b) per tutti gli acquisti sarà utilizzato il mercato locale.

Si sottolinea che, trattandosi di un progetto di cooperazione decentrata, l'intervento delle strutture amministrative e tecniche delle Municipalità di Jenin e della Spezia non sono a carico delle spese del progetto.

Per lo stesso motivo, l'attività dei membri dei 2 "gruppi di lavoro", palestinese ed italiano, è effettuata a titolo gratuito.

N.B.: I Costi del Personale sono stati determinati con riferimento ai massimali mensili stabiliti dalla normativa per il trattamento economico dei volontari (legge n. 49 del 26/02/87 e succ. modifiche - decreto del 17/09/2002 del MAE e del Min. Lav. e Pol. Sociali - Deliberazione n. 75 del 08/06/2004 del Comitato direzionale per la Cooperazione allo sviluppo)

PARTE TERZA: relazione sul progetto

6) Strategie di intervento: obiettivo generale / obiettivi specifici

Nota: indicare in particolare gli obiettivi di crescita economica, umana e civile della popolazione target. Lo spazio da compilare non è limitato.

OBIETTIVO GENERALE:

Miglioramento delle condizioni socio-economico-culturali delle fasce di popolazione giovanili, in particolare femminile nell'area di Jenin.

OBIETTIVI SPECIFICI:

Lotta contro la disoccupazione giovanile e non, maschile e femminile nell'area di intervento;

Partecipazione dei giovani ai processi professionali e gestionali che li riguardano;

Promozione e sostegno alla piccola imprenditorialità locale;

Crescita civile attraverso i sottoprogetti in sede;

Rafforzamento delle capacità degli operatori locali di Jenin di supportare le associazioni giovanili nello sviluppo di progetti short-term finalizzati a dotare la comunità locale di specifici servizi;

Aiuto al processo di "Capacity Building" gestionale delle organizzazioni giovanili collegando direttamente attività di erogazione di servizi e crescita delle competenze;

Assistenza alla gioventù ai fini di una pianificazione più autonoma e consapevole del proprio futuro educativo e professionale;

Impulso al coinvolgimento dei giovani del campo rifugiati di Jenin nelle attività del Centro

Aumento del coinvolgimento della gioventù di Jenin nelle attività della comunità locale, utilizzando il Centro quale catalizzatore di progetti condivisi;

Esperienza di cooperazione per gli aderenti al Comitato Spezzino per la Cooperazione Internazionale e l'Educazione alla Mondialità, e per i membri spezzini del gruppo di formazione.

7) Strategie di intervento: beneficiari del progetto

Nota: evidenziare il criterio adottato per la individuazione dei beneficiari. Lo spazio da compilare non è limitato.

DIRETTI: n. 10 Operatori locali
 n. 30 Giovani dell'area di Jenin

INDIRETTI: piccoli imprenditori locali
 loro fornitori e indotto delle attività economiche correlate

PARTE TERZA: relazione sul progetto

8) Attività e cronogramma del progetto

Nota: indicare solo ed esclusivamente le attività riferibili alla durata della fase progettuale indicata nella presente modulistica

<i>Attività</i>	<i>Luogo di svolgimento</i>	<i>Tempi</i>
1 A - Preparazione dell'intervento a Jenin	Jenin	1 mese
2 B1 - Espletamento delle procedure e realizzazione delle condizioni preliminari all'avvio del progetto	Jenin / La Spezia	1 mese
3 B2 - Avvio del progetto	Jenin 2 mesi	
4 C1 - Realizzazione del percorso formativo	Jenin	45 giorni
5 C2 - Verifica	Jenin	15 giorni
6		
7		
8		
9		
10		

9) Risultati attesi

Nota: lo spazio da compilare non è limitato.

Sperimentazione dei progetti pilota e dei sottoprogetti in sede

Inserimento di giovani in strutture produttive per la promozione della loro capacità professionale ed autonomia di gestione.

Miglioramento dell'autonomia economica e della capacità gestionale nella conduzione della "microimpresa" locale attraverso gli strumenti economici e finanziari individuati

Attivazione di uno sportello informativo del centro documentazione e di corsi di base (lingue / computer)

Rafforzamento, stante la natura di cooperazione decentrata del progetto, delle relazioni già esistenti tra le città e le popolazioni di Jenin e La Spezia, sia per quanto attiene alle Istituzioni Locali che per quanto riguarda la "Società Civile";

10) Ricadute sul territorio ligure (punto 4/D del bando)

Nota: lo spazio da compilare non è limitato.

Il rapporto con la Municipalità di Jenin si è sviluppato anche tramite incontri pubblici svolti sia alla Spezia sia a Jenin.

Tali momenti si ripeteranno assumendo quindi una valenza di sensibilizzazione sia sul territorio ligure che a Jenin, dove sarà organizzata la conferenza per la costituzione della Rete EuroJenin.

PARTE TERZA: relazione sul progetto

11) Risorse Umane impiegate

ESPATRIATE

Qualifica Operatori sociali attivi nel settore giovanile nr 2

Qualifica nr

Qualifica nr

Qualifica nr

LOCALI

Qualifica Operatori sociali attivi nel settore giovanile nr 3

Qualifica nr

Qualifica nr

Qualifica nr

PARTE TERZA: relazione sul progetto

12) Partner del progetto

Nota: Per ogni soggetto partner italiano dovrà essere allegata alla presente domanda la relativa dichiarazione di partecipazione al progetto a firma del legale rappresentante, ove sarà inoltre evidenziato e dettagliato l'apporto di competenza. Nel caso di Enti pubblici la partecipazione è disposta con atto formale dell'organo competente, da allegare in copia. Per i partners locali dovrà essere allegata la lettera di adesione. Indicare quando il partner è un'Associazione di immigrati del Paese oggetto dell'intervento.

I soggetti partner partecipano all'iniziativa obbligatoriamente senza finalità di lucro.

nr	Partner	Sede	Livello di coinvolgimento	Risorse impiegate (finanziarie, umane, organizzative ecc.)
	Nome		1. Programmazione 2. Gestione operativa 3. Diffusione 4. Fruizione dell'intervento	

	<i>Partner nel PAESE BENEFICIARIO</i>			
1	Comune di Jenin	Palestina - West Bank - Città di Jenin	1-2-3-4	Finanziarie, umane, organizzative
	Autorità Locale di riferimento			
1	Comune di Jenin	Palestina - West Bank - Città di Jenin	1-2-3-4	Finanziarie, umane, organizzative

13) Rete (punto 4 del Bando, lettera I)

Note:

Si definisce come rete un'associazione di almeno cinque soggetti in possesso dei requisiti previsti all'art. 4 della l.r. 28/98 relativamente al settore di attività cui è riferito il progetto presentato. Tali soggetti, rappresentati da un capofila, proponente il progetto, devono partecipare attivamente alla realizzazione dell'iniziativa con un ruolo sostanziale disciplinato in un protocollo d'intesa sottoscritto dalle parti ed allegato al progetto.

Per ogni soggetto della rete dovrà essere allegata alla presente domanda la relativa dichiarazione di partecipazione al progetto a firma del legale rappresentante, ove sarà inoltre evidenziato e dettagliato l'apporto di competenza. Nel caso di Enti pubblici la partecipazione è disposta con atto formale dell'organo competente, da allegare in copia.

<i>nr</i>	<i>Soggetto</i>	<i>Sede</i>	<i>Livello di coinvolgimento</i>	<i>Risorse impiegate (finanziarie, umane, organizzative ecc.)</i>
	<i>Nome</i>		1. Programmazione 2. Gestione operativa 3. Diffusione 4. Fruizione dell'intervento	
1	Comune della Spezia	Piazza Europa, 1 La Spezia	1-2-3	finanziarie, umane, organizzative
2	Provincia della Spezia	Via Veneto, 2 La Spezia	1-2-3	finanziarie, umane, organizzative
3	Comune di Castelnuovo Magra	Via Veneto, 2 19030 Castelnuovo Magra (SP)	1-2-3	finanziarie, umane, organizzative
4	Comune di Ortonovo	Via Castagno, 61 19034 Ortonovo (SP)	1-2-3	finanziarie, umane, organizzative
5	Comune di Santo Stefano di Magra	Piazza della Pace, 5 19037 Santo Stefano	1-2-3	finanziarie, umane, organizzative

6	Comune di Sarzana	di Magra (SP) Piazza Matteotti, 1 19038 Sarzana (SP)	1-2-3	finanziarie, umane, organizzative
7	Comune di Vezzano Ligure	Via Goito, 2 19020 - Vezzano Ligure (SP)	1-2-3	finanziarie, umane, organizzative

Soggetto N. 1

Se l'Ente si è costituito per atto pubblico

Atto registrato a _____, al n. _____, il _____.

Idoneità alla presentazione della domanda ai sensi dell'art. 4, comma 1. della l.r. n. 28/1998

Ente Locale Organizzazione non governativa¹ Organizzazioni e associazioni liguri di volontariato²

1. Estremi dell'atto di riconoscimento (da allegare in copia):
2. Estremi dell'atto di iscrizione al registro del volontariato della Regione Liguria (l.r. n. 15/1992):

Soggetto N. 2

Se l'Ente si è costituito per atto pubblico

Atto registrato a _____, al n. _____, il _____.

Idoneità alla presentazione della domanda ai sensi dell'art. 4, comma 1. della l.r. n. 28/1998

Ente Locale Organizzazione non governativa¹ Organizzazioni e associazioni liguri di volontariato²

1. Estremi dell'atto di riconoscimento (da allegare in copia):
2. Estremi dell'atto di iscrizione al registro del volontariato della Regione Liguria (l.r. n. 15/1992):

Soggetto N. 3

Se l'Ente si è costituito per atto pubblico

Atto registrato a _____, al n. _____, il _____.

Idoneità alla presentazione della domanda ai sensi dell'art. 4, comma 1. della l.r. n. 28/1998

Ente Locale Organizzazione non governativa¹ Organizzazioni e associazioni liguri di volontariato²

1. Estremi dell'atto di riconoscimento (da allegare in copia):
2. Estremi dell'atto di iscrizione al registro del volontariato della Regione Liguria (l.r. n. 15/1992):

Soggetto N. 4

Se l'Ente si è costituito per atto pubblico

Atto registrato a _____, al n. _____, il _____.

Idoneità alla presentazione della domanda ai sensi dell'art. 4, comma 1. della l.r. n. 28/1998

Ente Locale Organizzazione non governativa¹ Organizzazioni e associazioni liguri di volontariato²

1. Estremi dell'atto di riconoscimento (da allegare in copia):
2. Estremi dell'atto di iscrizione al registro del volontariato della Regione Liguria (l.r. n. 15/1992):

Soggetto N. 5

Se l'Ente si è costituito per atto pubblico

Atto registrato a _____, al n. _____, il _____

Idoneità alla presentazione della domanda ai sensi dell'art. 4, comma 1. della l.r. n. 28/1998

Ente Locale Organizzazione non governativa¹ Organizzazioni e associazioni liguri di volontariato²

1. Estremi dell'atto di riconoscimento (da allegare in copia):
2. Estremi dell'atto di iscrizione al registro del volontariato della Regione Liguria (l.r. n. 15/1992)

SOGGETTO N. 6
Ente Locale

SOGGETTO N. 7
Ente Locale

14) Riproducibilità e sostenibilità del progetto

Nota: indicare la capacità del progetto di riprodurre i propri benefici oltre il suo termine effettivo e specificare se ci sarà una presa in carico LOCALE dei risultati raggiunti dal progetto

Uno dei criteri più importanti per la scelta di un progetto pilota da parte del gruppo di formazione sarà, oltre a quello della riproducibilità, quello relativo alla valutazione che, alla fine della fase sperimentale, il progetto-pilota stesso possa avere garantita una vita futura, autonoma, sganciata dalla piattaforma di sostegno del Programma di Formazione ed Avvio del Progetto.

Per cui, tra i risultati fondamentali dei progetti-pilota, bisognerà prevedere che sussistano elementi che possano garantire un miglioramento dell'autonomia economica e della capacità gestionale nella conduzione della "microimpresa".

Questo riguarderà inizialmente le piccole aziende esistenti che avranno partecipato al progetto.

Si tratta dell'avvio di un percorso di paziente collaborazione nel rapporto tra Istituzioni locali, operatori, giovani ed imprenditori.

E' un processo graduale di costruzione delle condizioni di autonomia per la nascita in futuro di piccole aziende gestite da giovani preparati professionalmente.

Naturalmente, oltre alla sostenibilità economica, sarà utile valutare anche le prospettive complementari di una sostenibilità socio-culturale e di una sostenibilità istituzionale dei progetti.

Il gruppo di formazione, per garantire la sostenibilità futura anche delle iniziative in sede, promuoverà forme di collaborazione gratuita (a rotazione) dei giovani che frequentano il Centro.

Naturalmente, il Centro proseguirà comunque la propria attività, anche dopo la conclusione del Progetto, con il sostegno della Municipalità di Jenin, così come già ora avviene.

Sarebbe utile, in ogni caso, che il gruppo di formazione, in sede di redazione dello studio di fattibilità, avanzasse delle proposte per la sperimentazione di forme di partecipazione alle relative spese da parte dei giovani coinvolti nei progetti-pilota, una volta che questi divenissero in qualche misura redditizi.

PARTE QUARTA: piano economico del progetto

1) Piano economico: costi (punto 5 del Bando)

Nota: le voci di spesa devono essere, ove previsto, *comprehensive di IVA e di ogni altro onere fiscale*. In ipotesi di progetto pluriennale, i costi vanno riferiti esclusivamente alla annualità per la quale si richiede il finanziamento.

Prima della compilazione leggere attentamente il punto 5 del Bando

	Unità/Quantità	Durata <i>(risorse umane)</i>	Costo unitario €	Totale parziale €	Totale per voce di costo €
--	-----------------------	---	----------------------------	-----------------------------	--------------------------------------

RISORSE UMANE¹					
PERSONALE ESPATRIATO					7.728,00
Operatori sociali settore giovanile	2	3,5 mesi	864 (€/mese)	6.048,00	
Assicurazione per detti	2	4 (*)	210 (€/mese)	1.680,00	
(*) Frazioni di mese = 1 mese					
CONSULENZE					
PERSONALE IN ITALIA					
PERSONALE IN LOCO					4.500,00
Operatori sociali settore giovanile	3	6 mesi	250	4.500,00	
ACQUISTO DI BENI					11.120,00
Sottoprogetti in sede				2.000,00	
Progetti-pilota				9.120,00	
FORNITURA DI SERVIZI					0
VIAGGI/ TRASPORTI					6.652,00
Biglietti aerei	6		600	3.600,00	
Vitto volontari italiani	7 mesi complessivi		236	1.652,00	
Alloggio volontari italiani	7 mesi complessivi		200	1.400,00	
ATTIVITA' VALORIZZATE/ SPESE DI GESTIONE DEL PROGETTO²					0,00
TOTALE COSTI PROGETTO					30.000,00
					Costi del Personale determinati con riferimento ai massimali mensili stabiliti dalla normativa per il trattamento economico dei volontari (legge n. 49 del 26/02/87 e succ. modifiche - decreto del 17/09/2002 del MAE e del Min. Lav. e Pol. Sociali - Deliberazione n. 75 del 08/06/2004 del Comitato direzionale per la Cooperazione allo sviluppo)

¹ = Indicare il costo giornaliero per ciascuna persona coinvolta (uomo/giorno). In caso contrario specificare che trattasi di costo orario.

PARTE QUARTA: piano economico del progetto

2) Piano economico: entrate

<i>Nota: nell'ipotesi di progetto pluriennale, le entrate sono riferite esclusivamente alla <u>sola</u> annualità per la quale si richiede il finanziamento.</i>	Importo
A) Quota a carico del soggetto richiedente in forma di autofinanziamento	€ 5.000,00
B) Quota a carico del o dei partners/soggetti della rete del progetto	€ 7.300,00
C) Quote già coperte da altre fonti di finanziamento in forma di: <ul style="list-style-type: none">• Contributi pubblici (specificare) COMUNE DI LERICI (Ente Sostenitore)• Contributi privati (specificare)	€ 500,00
D) Quote che si presume di coprire con altre fonti di finanziamento, in forma di: <ul style="list-style-type: none">• contributi pubblici (specificare)• contributi privati (specificare)	€ 0,00
E) CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE LIGURIA	€ 18.000,00 di cui concedibile € 17.200,00
Totale delle entrate del progetto	€ 30.000,00

RIEPILOGO FINALE

IL SOTTOSCRITTO DICHIARA CHE LA PRESENTE SCHEDA SI COMPONE DI

- RICHIESTA DI CONTRIBUTO (Parte Prima)
- DATI RELATIVI AL RICHIEDENTE (Parte Seconda)
- RELAZIONE SUL PROGETTO (Parte Terza)
- PIANO ECONOMICO DEL PROGETTO (Parte Quarta)

OBBLIGATORIO per Enti Pubblici

IL SOTTOSCRITTO DICHIARA CHE IL PRESENTE PROGETTO E' STATO APPROVATO CON PROVVEDIMENTO DI
(specificare organo)

GIUNTA COMUNALE N. 60 IN DATA 14/02/2008

Il sottoscritto, informato ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003 e del regolamento regionale attuativo n. 1/2006, autorizza il trattamento dei dati personali da parte degli uffici regionali per le finalità previste dalla L.R. n. 28/1998, art. 4.

Data

Firma del Rappresentante legale

² = Questa voce potrà essere al massimo pari ai 3/7 del totale dei costi precedentemente indicati; all'interno di questa voce, per un totale non superiore ad un terzo, potranno essere comprese le spese amministrative.

Allegati alla domanda da presentare in copia conforme all'originale: **(barrare la casella)**

- FOTOCOPIA DEL DOCUMENTO DI IDENTITA' DEL RAPPRESENTANTE LEGALE DEL SOGGETTO PROPONENTE/CAPOFILA **(obbligatorio per tutti)**
- PROVVEDIMENTO DI APPROVAZIONE DELL'INIZIATIVA E RICHIESTA DEL CONTRIBUTO REGIONALE OVE IL SOGGETTO PROPONENTE/CAPOFILA SIA UN ENTE PUBBLICO
- N. DICHIARAZIONE/I DEL/I PARTNER O DEI SOGGETTI DELLA RETE INERENTE LA PARTECIPAZIONE ALL'INIZIATIVA (resa come previsto in nota ai punti 12 e 13 della Parte terza)
- DOCUMENTAZIONE ATTESTANTE IL POSSESSO DEI REQUISITI PREVISTI ALL'ART. 4, COMMA 1 DELLA L.R. N. 28/1998
- LETTERA DI ADESIONE DEL/I PARTNER LOCALE/I
- PROTOCOLLO D'INTESA TRA I SOGGETTI PER LA PRESENTAZIONE DI PROGETTO IN RETE
- ATTESTAZIONE GRADIMENTO AUTORITA' LOCALE
- DOCUMENTAZIONE INERENTE LA QUOTA DI FINANZIAMENTO DEL PROGETTO GIA' IN DISPONIBILITA' (Punto 5.5 del bando – Piano economico)
- ALTRA DOCUMENTAZIONE ALLEGATA:

A) Copia conforme dei seguenti atti del Comune della Spezia:

1. Deliberazione della Giunta Comunale n. 353 del 03.09.2003 avente ad oggetto "Approvazione di un progetto di solidarietà internazionale per la realizzazione di un fabbricato nella città di Jenin - Palestina"
2. Deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 dell' 11.03.2004 avente ad oggetto "Carta d' intenti della città della Spezia per la cooperazione internazionale e regolamento del "Comitato spezzino per la Cooperazione internazionale"
3. Deliberazione della Giunta Comunale n. 296 del 11.07.2005 avente ad oggetto "Stipula protocollo d' intesa fra il Comune della Spezia e il Comune di Jenin (Palestina) - Presa d' atto"
4. Deliberazione della Giunta Comunale n. 306 del 20.07.2005 avente ad oggetto "Progetto di cooperazione per la costruzione di un centro tecnico giovanile in Jenin - Approvazione e impegno di spesa"
5. Deliberazione della Giunta Comunale n. 344 del 08.09.2005 avente ad oggetto "Progetto di cooperazione per la costruzione di un centro tecnico giovanile in Jenin - Presa d' atto variazione costi progettuali"
6. Deliberazione della Giunta Comunale n. 132 del 20.04.2006 avente ad oggetto "Accordo tra il Comune della Spezia e il Comune di Jenin (Palestina) per la "Costruzione di un centro giovanile in Jenin" presa d' atto"

B) Copia conforme del seguente atto del Comune di Lerici:

1. Deliberazione G.C. n. 21 del 14/02/2008 avente ad oggetto: "Adesione al progetto di cooperazione decentrata negli ambiti socio-educativo e socio-economico presso il centro giovanile Sharek a Jenin (Palestina)" in veste di sostenitore